

>ANSA-BOX/ E' allarme, 7 medici su 10 aggrediti dai pazienti

La maglia nera al sud. Ddl per inasprire pene fermo alla Camera

(ANSA) - ROMA, 2 GEN - Dal tentativo di strangolamento fino a vere e proprie spedizioni punitive, parolacce e insulti: il 66% dei medici, ovvero quasi 7 su 10, dichiara di aver subito un'aggressione da parte dei pazienti. Di questi, oltre due su tre sono stati aggrediti verbalmente, mentre la restante parte fisicamente. I dati arrivano dall'ultimo sondaggio condotto dal sindacato dei medici dirigenti Anaa Assomed. Le aree più a rischio sono la psichiatria e il pronto soccorso, ed i pericoli maggiori si corrono nel Mezzogiorno: arriva infatti al 72% nel Sud e nelle Isole il numero di medici che denuncia aggressioni, e sale all'80% tra chi, di loro, lavora nei pronto soccorso.

Per combattere questo fenomeno il Parlamento ha previsto un inasprimento delle pene per chi si macchia del reato di aggressione ai medici e sanitari durante l'esercizio della professione sanitaria e procedibilità d'ufficio contro l'aggressore anche senza la querela della persona offesa. Il provvedimento però non è ancora legge: è stato approvato dal Senato all'unanimità con 237 voti favorevoli a fine settembre e ora deve esaminarlo la Camera.

Anche la Croce Rossa attesta la sempre maggiore drammaticità della situazione: secondo una sua indagine sono più di otto ogni giorno gli operatori sanitari dell'emergenza aggrediti; si tratta di aggressioni a medici e infermieri in ospedale, nei Pronto Soccorso e nei presidi medici assistenziali sparsi per il Paese.

Nel 2018 - secondo i dati diffusi dalla Cri - sono stati registrati oltre 3.000 casi, a fronte di solo 1.200 denunce all'Inail. Le zone periferiche delle grandi città sono tra i luoghi dove si verificano maggiormente questi episodi. Tra le città, la 'maglia nera' spetta proprio a Napoli.

I "ritardi delle ambulanze" e "l'inefficienza dei servizi di triage" sono le motivazioni principali addotte dagli aggressori. Sul fenomeno delle aggressioni agli operatori delle ambulanze e dei danneggiamenti ai mezzi stessi non esistono statistiche esatte: per questo la Cri ha deciso di istituire un apposito Osservatorio, nell'ambito della campagna di sensibilizzazione 'Non sono un bersaglio', presentata nei mesi scorsi a Roma. . Solo pochi giorni fa Simona Ventura è stata ambasciatrice per la campagna di sensibilizzazione contro la violenza sugli infermieri. L'iniziativa è stata lanciata da Nursing Up per portare all'attenzione il fenomeno delle aggressioni al personale sanitario. Per sostenere il sindacato a contrastare la violenza, la conduttrice televisiva ha registrato un video, in cui invita il pubblico a prestare attenzione a quello che sta succedendo ai danni del personale sanitario.(ANSA).

**Medici aggrediti: Consulcesi, molti più casi di quelli****"Per ridurre l'odio in corsia più comunicazione medico-paziente"****ROMA**

(ANSA) - ROMA, 2 GEN - "Il nuovo anno si apre con due nuove aggressioni a medici e personale sanitario a Napoli. Sono migliaia ogni anno, e i numeri sono più alti di quello che si sa perchè buona parte dei camici bianchi, come rivelano le segnalazioni che arrivano non denunciano: per vergogna, rassegnazione o timore di ulteriori soprusi". E' il commento alla notizia di violenze a operatori sanitari avvenuta a Napoli di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, riferimento legale per oltre 100mila medici e operatori sanitari che ha attivato da un anno il telefono rosso, un servizio gratuito di tutela legale e supporto psicologico.

"Il fenomeno - continua - appare ormai esteso a tutti i tipi di professione sanitaria e non sembra riconoscere significative differenze di ruolo, tanto che vengono aggrediti lavoratori di diverse categorie, dalle ostetriche ai chirurghi". E ancora: "La comunicazione è la prima forma di prevenzione. Le aggressioni sono un problema importante per le ricadute soprattutto psicologiche che possono avere sugli operatori (burn-out) e sui pazienti (compromissione delle relazioni terapeutiche). Gli incidenti violenti non sono inevitabili ma è possibile e doveroso prevederli e prevenirli. Il miglior antidoto per stemperare le tensioni e recuperare il rapporto fiduciario tra medico e paziente, è senza dubbio un solido percorso formativo.

Il 10% dei nostri corsi di formazione rivolta ai medici è dedicato al miglioramento del rapporto medico paziente".

Il sindacato dei medici dirigenti Anaa Assomed parla di un fenomeno che colpisce il 66% dei medici, ovvero quasi 7 su 10. Di questi, oltre due su tre sono stati aggrediti verbalmente, mentre la restante parte fisicamente. Le aree più a rischio sono la psichiatria e il pronto soccorso, ed i pericoli maggiori si corrono nel Mezzogiorno. (ANSA).

LOG/

S04 QBKN

## Napoli, petardi e bottiglie contro i medici. In Italia tre aggressioni al giorno

► Nella città partenopea due episodi di violenza ai danni di sanitari il primo dell'anno. Il ministro: «Votare subito la legge per difenderli»

### IL FENOMENO

Un petardo lanciato contro l'ambulanza, a Napoli nel quartiere Barra, a Capodanno, ed esploso quando il medico ha aperto lo sportello. «Il rischio che l'ambulanza saltasse in aria era reale! Presenza di ossigeno gassoso a bordo e benzina», sottolinea l'associazione Nessuno tocchi Ippocrate che ha segnalato l'accaduto. Sempre a Napoli, poco dopo la mezzanotte del nuovo anno, presso l'ospedale San Giovanni Bosco, una dottoressa è stata aggredita da un paziente verbalmente e fisicamente con una bottigliata. «Fatti che non avvengono neppure nei territori di guerra in quanto i mezzi di soccorso e il personale sono protetti dalle convenzioni internazionali», dice il presidente provinciale della Croce Rossa, Paolo Monorchio. «La punta dell'iceberg di quella che è diventata una vera emergenza di sanità pubblica», per il presidente Fnomceo-Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, Filippo Anelli. A misurare il fenomeno sono i numeri.

### TRE AL GIORNO

Nel 2019 sono state 1.200 le aggressioni a personale medico, secondo l'Omceo: circa tre al giorno. Stando ai dati Anaao Assomed, quasi sette medici su dieci - il 66% - sono stati vittima di aggressione. La percentuale sale al 72% al Sud e nelle Isole. Il "Dossier violenza" Fimmg rileva che le vittime sono donne nel 66% dei casi e la fascia oraria più a rischio è la notte con il 65% degli episodi. Fin qui solo i dati noti. «I numeri sono molti di più - afferma Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, riferimento legale per medici e operatori sanitari che ha attivato da oltre un anno il telefono

**IL 66% DEI DOTTORI DICE DI AVER SUBITO ATTACCHI, PIÙ ESPOSTI QUELLI IN PRONTO SOCCORSO. LE RICHIESTE: POLIZIA E TELECAMERE**

rosso, servizio gratuito di tutela legale e supporto psicologico - buona parte dei medici, come ci rivelano le oltre 200 segnalazioni del telefono rosso, non denuncia per vergogna, rassegnazione o timore di ulteriori soprusi». Per Anelli, le aggressioni reali sono «quasi tre volte più» di quelle denunciate, «una vera carneficina silenziosa». Il problema è evidente e in aumento. Dal sondaggio condotto da Anaao Assomed su 1.280 medici iscritti all'Associazione emerge che il 65% è stato vittima di aggressioni, tra questi il 33,81% fisicamente. Le percentuali salgono all'80,2% in Pronto Soccorso e 118, dove le aggressioni fisiche sono il 20,26% del dato totale. La percentuale sul totale di attacchi fisici arriva al 34,12% presso Psichiatria/Sert. Il 23,35% ha detto di essere a conoscenza di aggressioni che hanno portato a invalidità permanente o decesso. Il 70% è stato testimone di attacchi verso personale sanitario.

L'ultimo sondaggio Fnomceo rivela che oltre il 38% dei professionisti sanitari si sente poco o per nulla al sicuro e più del 46% è preoccupato di subire aggressioni. Oltre il 56% di chi ha subito violenza ritie-

ne potesse essere prevista. Il 48% di chi ha subito un attacco verbale considera l'evento «abituale», il 12% «inevitabile». Stando a recenti dati Fp Cgil, il 60% delle violenze è costituito da minacce, il 20% da percosse, il 10% da violenza a mano armata, il 10% da vandalismo. Il 49% è commesso dai pazienti, il 30% dai familiari, l'11% dai parenti, l'8% da utenti in generale.

«Le aggressioni a chi ogni giorno si prende cura di noi sono semplicemente inaccettabili. Bisogna approvare al più presto la norma, già votata al Senato, contro la violenza ai camici bianchi. Non si può aspettare», ha scritto su twitter il ministro della Salute Roberto Speranza. La Federazione auspica che l'esame in Parlamento riprenda già questo mese e che il ministro riconvochi l'Osservatorio permanente per affrontare i «problemi di carattere organizzativo rimasti un po' fuori dal Disegno di Legge».

### LE MISURE

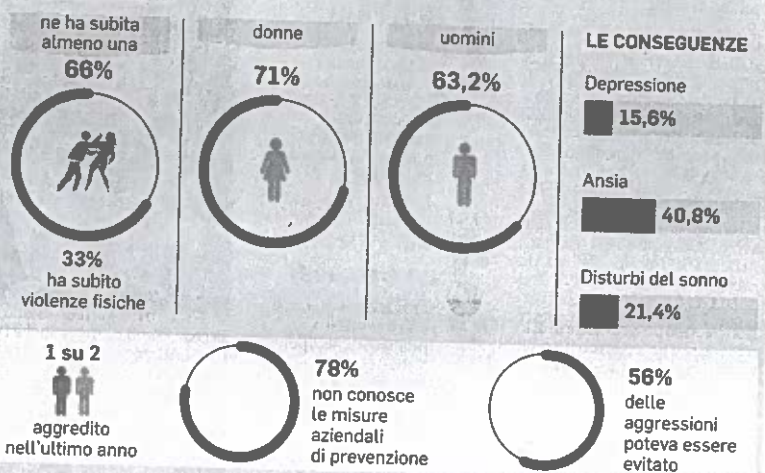
Tra gli interventi che Fnomceo ritiene fondamentali, «ampliamento della procedibilità d'ufficio, ricollocazione degli ambulatori di guardia medica in ambiente protetto, istituzione, presso ciascun pronto soccorso, di un presidio fisso di polizia e quindi idoneo a garantire un'adeguata tutela di incolumità e sicurezza del personale, composto da almeno un ufficiale di polizia e da un numero di agenti proporzionato al bacino di utenza e al livello di rischio della struttura interessata». Da prevedere «videosorveglianza a circuito chiuso negli spazi comuni». La Fimmg da tempo chiede «il riconoscimento dello status di pubblico ufficiale» per i medici. Consulcesi, da undici mesi ha lanciato una petizione su Change.org per dire no all'odio tra medico e paziente e promuovere la creazione del Tribunale della Salute: oltre 21mila le firme raccolte.

**Valeria Arnaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

Aggressioni ai medici



## Medici, torna l'incubo aggressioni E a Napoli telecamere sulle ambulanze

di Irene de Arcangelis

**NAPOLI** – Una dottoressa di pronto soccorso presa a bottigliate in faccia da un paziente, una ambulanza del 118 colpita da una “cipolla” di Capodanno e lo scoppio che provoca danni all'udito del medico in servizio. La doppia aggressione ai camici bianchi a cavallo tra il 31 dicembre e il primo giorno del nuovo anno a Napoli, fa riesplodere la polemica su quello che non è stato fatto e quello che si potrebbe fare per tutelare il personale sanitario al servizio dei cittadini. A dipingere la situazione il presidente del comitato Croce rossa di Napoli Paolo Monorchio: «Queste cose non avvengono neanche nei territori di guerra, e dove i mezzi di soccorso hanno percorsi protetti, dove il personale sanitario è tutelato da convenzioni internazionali. A Napoli non è così».

Gli ultimi due episodi, primi del nuovo anno, hanno colpito prima una dottoressa internista dell'ospedale San Giovanni Bosco. Qui un paziente psichiatrico l'ha insultata e ferita con una bottiglia, ma la professionista non ha sporto denuncia per paura di ritorsioni. Poi l'episodio dell'ambulanza: il personale a bordo era andato a visitare un paziente a casa ma mentre tornava al mezzo di soccorso qualcuno ha lanciato il grosso petardo sotto il mezzo di soccorso «con l'altissimo rischio di pro-

vocare una violenta esplosione a causa della presenza a bordo di ossigeno gassoso», spiega Manuel Ruggiero, dell'associazione “Nessuno tocchi Ippocrate”.

Gravi gli episodi, gravissimi gli ultimi bilanci. A Napoli sono state 105

le aggressioni al personale sanitario nel 2019, metà delle quali ai danni dei medici del 118. Ma l'emergenza riguarda tutta l'Italia. Secondo un sondaggio dei medici **Anaa Assomed** in Italia il 66 per cento dei medici ha subito aggressioni, il 72 per cento dei casi è stato denunciato al Sud e nelle isole. Nel 2018, secondo i dati della Croce rossa italiana, sono stati registrati oltre tremila casi di violenza ai danni di medici, anche se le denunce all'Inail sono state solo 1.200.

Con le due prime aggressioni datate 2020 si solleva il coro di proteste. Il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca si era rivolto alla prefettura già da tempo per ottenere la presenza dei drappelli di polizia negli ospedali ma gli era stato risposto che mancano uomini e mezzi. Mentre il direttore generale della Asl Napoli Uno Ciro Verdoliva annuncia l'arrivo, per la metà di gennaio, delle prime telecamere a bordo delle ambulanze. Resta il fronte legislativo, con l'ipotesi da tempo sostenuta dall'associazione “Nessuno tocchi Ippocrate” del riconoscimento di pubblico ufficiale al personale sanitario. Legge ferma in Parlamento. Scrive su Twitter il ministro della Salute Roberto Speranza: «Le aggressioni a chi ogni giorno si prende cura di noi sono semplicemente inaccettabili. Bisogna approvare al più presto la norma, già votata al Senato, contro la violenza ai camici bianchi. Non si può aspettare».

*In Italia ogni anno  
tremila episodi  
di violenza ai danni  
dei camici bianchi  
Il ministro Speranza  
“Subito le nuove  
norme per tutelarli”*

## Medici in prima linea, cento aggressioni l'anno

**Napoli. L'ultimo episodio, petardi contro un'ambulanza. La Cri: «Peggio dei territori di guerra**

[Adriana Pollice](#)

Edizione del [03.01.2020](#)

Pubblicato 2.1.2020, 23:59

Il 2019 si è chiuso a Napoli con circa cento aggressioni al personale medico in un anno, il 2020 è cominciato con due nuovi episodi. Una dottoressa, in servizio nel pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni Bosco, è stata colpita con una bottiglia la notte del 31 dicembre da un paziente psichiatrico sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio. E ancora: la mattina del primo dell'anno nel quartiere di Barra un petardo è esploso vicino all'ambulanza del 118 intervenuta per soccorrere sul posto un residente. Il personale stava risalendo sul mezzo quando c'è stata la deflagrazione.

Nessuno dei componenti dell'equipaggio ha riportato ferite così i sanitari hanno continuato il turno di servizio. L'episodio è stato reso noto via social dall'associazione Nessuno Tocchi Ippocrate: «Il medico colpito dallo scoppio si farà refertare oggi (ieri ndr) perché il primo gennaio non c'erano otorini disponibili nella rete di emergenza. Un episodio simile accadde alla postazione Aeroporto a Pianura esattamente un anno fa. La paura è stata tanta, c'è il rischio che l'ambulanza salti in aria per la presenza di ossigeno gassoso e benzina».

La Croce rossa con Paolo Monorchio ha commentato: «A Napoli peggio dei territori di guerra. Scorte armate? Per ora mi accontenterei delle telecamere a bordo dei mezzi di soccorso». Il direttore generale dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva, ieri ha promesso: «Le telecamere saranno sistemate a cominciare da metà mese, la prima sarà installata il 15 gennaio». Ma il presidente nazionale del Sistema 118, Mario Balzanelli, ha ricordato: «Il tema è rinforzare il servizio con una riforma legislativa nazionale. Il 95% delle aggressioni è motivata dal fatto che i soccorsi arrivano con ritardo perché troppo pochi e peraltro, nei casi di maggiore gravità clinica, sempre più senza medico e senza infermiere a bordo, ossia privi di personale sanitario in grado di fare diagnosi e terapia immediata potenzialmente salvavita».

I camici bianchi chiedono da tempo un intervento legislativo che li tuteli: «Inasprire le pene al più presto per chi aggredisce medici e paramedici e dare il riconoscimento della qualifica di pubblico ufficiale al personale sanitario in servizio nella rete 118 e negli ospedali» sintetizza Manuel Ruggiero, medico del 118 e presidente di Nessuno tocchi Ippocrate. Il presidente dell'Ordine dei medici partenopeo, Silvestro Scotti, si appella al premier Giuseppe Conte: «È da oltre un anno che è

fermo un disegno di legge contro la violenza sui camici bianchi. A Napoli il problema è doppio perché legato a molte aree in cui il disagio sociale è più pressante.

Lo scorso anno avevamo incontrato il prefetto e l'allora ministro della Salute, Giulia Grillo: ci era stato chiesto di fare un elenco degli ospedali più a rischio e l'abbiamo consegnato. Sono necessari posti di polizia in ospedale: non solo a fini amministrativi, come sporgere denuncia, ma con compiti operativi». Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha postato sui social: «Bisogna approvare rapidamente la norma, già votata al Senato a settembre, contro la violenza ai camici bianchi. Non si può aspettare».

Insulti, tentativi di strangolamento, spedizioni punitive: il 66% dei medici dichiara di aver subito aggressioni da parte dei pazienti, di queste un terzo sono state fisiche. I dati arrivano dall'ultimo sondaggio condotto dal sindacato dei medici Anaa Assomed. Le aree più a rischio sono la psichiatria e il pronto soccorso, i pericoli maggiori si corrono nel Mezzogiorno: arriva infatti al 72% nel Sud e nelle Isole il numero di medici che denuncia aggressioni e sale all'80% tra chi lavora nei pronto soccorso. Per combattere questo fenomeno il parlamento ha previsto un inasprimento delle pene con procedibilità d'ufficio ma manca ancora il passaggio finale alla Camera. Nel 2018, secondo i dati diffusi dalla Cri, sono stati registrati oltre 3mila casi a fronte di solo 1.200 denunce all'Inail. I ritardi delle ambulanze e l'inefficienza dei servizi di triage sono le motivazioni principali addotte dagli aggressori. Tra le città la maglia nera spetta proprio a Napoli, capoluogo di una regione la cui Sanità è stata commissariata per dieci anni con tagli brutali agli ospedali.

## Medici a rischio: 7 su 10 dichiarano di essere stati aggrediti

Gio, 02/01/2020 - 18:07



Apri

Per approfondire:

[medici](#)

[aggressioni](#)

Tempo di lettura:

2 minuti 0 secondi

Dal tentativo di strangolamento fino a vere e proprie spedizioni punitive, parolacce e insulti: il 66% dei medici, ovvero quasi 7 su 10, dichiara di aver subito un'aggressione da parte dei pazienti. Di questi, oltre due su tre sono stati aggrediti verbalmente, mentre la restante parte fisicamente.

I dati arrivano dall'ultimo sondaggio condotto dal sindacato dei medici dirigenti Anaa Assomed. Le aree più a rischio sono la psichiatria e il pronto soccorso, ed i pericoli maggiori si corrono nel Mezzogiorno: arriva infatti al 72% nel Sud e nelle Isole il numero di medici che denuncia aggressioni, e sale all'80% tra chi, di loro, lavora nei pronto soccorso.

Per combattere questo fenomeno il Parlamento ha previsto un inasprimento delle pene per chi si macchia del reato di aggressione ai medici e sanitari durante l'esercizio della professione sanitaria e procedibilità d'ufficio contro l'aggressore anche senza la querela della persona offesa. Il provvedimento però non è ancora legge: è stato approvato dal Senato all'unanimità con 237 voti favorevoli a fine settembre e ora deve esaminarlo la Camera.

Anche la Croce Rossa attesta la sempre maggiore drammaticità della situazione: secondo una sua indagine sono più di otto ogni giorno gli operatori sanitari dell'emergenza aggrediti; si tratta di aggressioni a medici e infermieri in ospedale, nei Pronto Soccorso e nei presidi medici assistenziali sparsi per il Paese.

Nel 2018 - secondo i dati diffusi dalla Cri - sono stati registrati oltre 3.000 casi, a fronte di solo 1.200 denunce all'Inail. Le zone periferiche delle grandi città sono tra i luoghi dove si verificano maggiormente questi episodi. Tra le città, la "maglia nera" spetta proprio a Napoli.

I «ritardi delle ambulanze» e «l'inefficienza dei servizi di triage» sono le motivazioni principali addotte dagli aggressori. Sul fenomeno delle aggressioni agli operatori delle ambulanze e dei danneggiamenti ai mezzi stessi non esistono statistiche esatte: per questo la Cri ha deciso di istituire un apposito Osservatorio, nell'ambito della campagna di sensibilizzazione «Non sono un bersaglio», presentata nei mesi scorsi a Roma.

Solo pochi giorni fa Simona Ventura è stata ambasciatrice per la campagna di sensibilizzazione contro la violenza sugli infermieri. L'iniziativa è stata lanciata da Nursing Up per portare all'attenzione il fenomeno delle aggressioni al personale sanitario. Per sostenere il sindacato a contrastare la violenza, la conduttrice televisiva ha registrato un video, in cui invita il pubblico a prestare attenzione a quello che sta succedendo ai danni del personale sanitario.



# Medici sotto tiro: 7 su 10 aggrediti dai pazienti. “In guerra si lavora meglio che negli ospedali di Napoli”

News

2 Gennaio 2020 15:12 Di Antonella Bianco

Dal tentativo di strangolamento fino a vere e proprie spedizioni punitive, parolacce e insulti: il 66% dei medici, ovvero quasi 7 su 10, dichiara di aver subito un'aggressione da parte dei pazienti. Di questi, oltre due su tre sono stati aggrediti verbalmente, mentre la restante parte fisicamente. I dati arrivano dall'ultimo sondaggio condotto dal sindacato dei medici dirigenti Anaa Assomed.

## LE AREE A RISCHIO

Le aree più a rischio sono la psichiatria e il pronto soccorso, ed i pericoli maggiori si corrono nel Mezzogiorno: arriva infatti al 72% nel Sud e nelle Isole il numero di medici che denuncia aggressioni, e sale all'80% tra chi, di loro, lavora nei pronto soccorso. Per combattere questo fenomeno il Parlamento ha previsto un inasprimento delle pene per chi si macchia del reato di aggressione ai medici e sanitari durante l'esercizio della professione sanitaria e procedibilità d'ufficio contro l'aggressore anche senza la querela della persona offesa. Il provvedimento però non è ancora legge: è stato approvato dal Senato all'unanimità con 237 voti favorevoli a fine settembre e ora deve esaminarlo la Camera.

## LA CROCE ROSSA

Anche la Croce Rossa attesta la sempre maggiore drammaticità della situazione: secondo una sua indagine sono più di otto ogni giorno gli operatori sanitari dell'emergenza aggrediti; si tratta di aggressioni a medici e infermieri in ospedale, nei Pronto Soccorso e nei presidi medici assistenziali sparsi per il Paese. Nel 2018 – secondo i dati diffusi dalla Cri – sono stati registrati oltre 3.000 casi, a fronte di solo 1.200 denunce all'Inail. Le zone periferiche delle grandi città sono tra i luoghi dove si verificano maggiormente questi episodi. Tra le città, la ‘maglia nera’ spetta proprio a Napoli. I “ritardi delle ambulanze” e “l'inefficienza dei servizi di triage” sono le motivazioni principali addotte dagli aggressori. Sul fenomeno delle aggressioni agli operatori delle ambulanze e dei danneggiamenti ai mezzi stessi non esistono statistiche esatte.

## A NAPOLI COME IN TRINCEA

“Siamo in condizioni che non si verificano nelle situazioni di guerra in quanto le ambulanze sono protette dalle convenzioni internazionali. Occorre un lavoro culturale soprattutto nei quartieri più difficili della città, l'esercito non serve, credo invece che servano le telecamere all'interno delle ambulanze”. Lo sottolinea a Radio Capital Paolo Monorchio, presidente della Croce Rossa a Napoli, dopo la doppia aggressione, a Capodanno, contro un'ambulanza nel quartiere periferico di

Barra e contro una dottoressa all'Ospedale San Giovanni Bosco. “Il personale femminile, continua il Presidente del Comitato di Napoli della Croce Rossa, e' più colpito, anche da un punto di vista psicologico, perché spesso ci sono commenti sgradevoli che posso solo far intuire e colpire una donna e' da vigliacchi”. “Con più agenti, conclude Monorchio, mi sentirei più sicuro. Questo e' un campo che coinvolge le forze dell'ordine, le prefetture e il ministero dell'Interno, a noi farebbe solo piacere”.



MENU

SPECIALI ABBONAMENTI **LEGGI IL GIORNALE**

QuotidianoNet Tutte le ultime notizie nazionali in tempo reale

**ECONOMIA** **SPORT** **MOTORI** **TECH** **MAGAZINE** **MODA** **SALUTE** **ITINERARI**

METEO PENSIONI SALDI INFLUE

HOME **CRONACA**

Publicato il 2 gennaio 2020

## Napoli, due aggressioni a medici in poche ore. Croce Rossa: "Peggio che in guerra"

Grido d'allarme della Croce Rossa. Telecamere in arrivo sulle ambulanze. Il ministro Speranza: "Approvare al più presto la norma contro la violenza ai camici bianchi"

**Articolo /** Consulcesi: "Tante aggressioni, ma troppe non denunciate"

Condividi

Tweet

Invia via tramite email



Croce Rossa (Foto Torres)

Napoli, 2 gennaio 2020 - La situazione a **Napoli**, per i **medici**, sta diventando insostenibile. La pagina Facebook 'Nessuno tocchi Ippocrate' denuncia oggi due nuove aggressioni, avvenute in poche ore nel capoluogo campano. Dopo il petardo lanciato sotto l'ambulanza in servizio nel quartiere di Barra, poco dopo la mezzanotte all'ospedale **San Giovanni Bosco**, un **medico donna internista** è stata aggredita verbalmente e fisicamente con una bottiglia in faccia, da un paziente probabilmente

psichiatrico, senza un apparente motivo. Come scrive 'Nessuno tocchi Ippocrate', sono solo gli ultimi episodi di una lunga serie di aggressioni "alle donne" nel 2019. "Ed è raccapricciante aprire il nuovo anno, con un episodio di violenza proprio contro una donna", scrivono ancora dall'Associazione.

La denuncia di 'Nessuno tocchi Ippocrate' viene commentata dal presidente della **Croce Rossa** provinciale di Napoli, Paolo Monorchio. "L'aspetto più inquietante di questi nuovi episodi di aggressione a personale sanitario e di danneggiamento delle ambulanze a Napoli è che ci si abitui a questo stato di cose - dice Monorchio -, fatti che non avvengono neppure nei territori di guerra in quanto i mezzi di soccorso ed il personale sono protetti dalle convenzioni internazionali. A Napoli non è così".

---

## "Dal petardo un pericolo reale"

---

A proposito del petardo fatto esplodere sotto l'ambulanza, 'Nessuno tocchi Ippocrate' chiarisce: "Quanto avvenuto ieri è di straordinaria gravità e molto pericoloso - spiega il presidente **Manuel Ruggiero** -: trasportiamo ossigeno gassoso che è infiammabile e l'ambulanza avrebbe potuto subire danni importanti con quel lancio del petardo e con conseguenze per le persone". La denuncia è forte: "A Napoli il motto 'Non sparate sulla Croce Rossa' non viene applicato".

## Telecamere sulle ambulanze

E l'ennesimo episodio di violenza nei confronti del personale sanitario - in particolare il petardo sopracitato - porta un primo effetto concreto: entro due settimane saranno installate a Napoli le prime telecamere sui mezzi di soccorso. Lo annuncia il dg dell'Asl Napoli 1 Centro, **Ciro Verdoliva**. "Siamo pronti a concretizzare ulteriori azioni deterrenti - dice - come le telecamere sulle ambulanze per le quali è già stato disposto l'affidamento, la prima installazione è prevista entro il 15 gennaio".

## Il ministro Speranza

A stretto giro arriva anche il commento del ministro della Sanità, **Roberto Speranza**. "Le aggressioni a chi ogni giorno si prende cura di noi sono semplicemente inaccettabili", scrive su Twitter il ministro a proposito degli episodi di Napoli. "Bisogna approvare al più presto la norma, già votata al Senato, contro la violenza ai camici bianchi - aggiunge -. Non si può aspettare".

## Medici aggrediti, i dati

Dal tentativo di strangolamento fino a vere e proprie spedizioni punitive, parolacce e insulti: il 66% dei medici, ovvero quasi 7 su 10, dichiara di aver subito un'aggressione